

BILANCIO ECONOMICO- AMBIENTALE: COMPETENZE E NUOVE FIGURE PROFESSIONALI.

1. INTEGRAZIONE POLITICA-AMBIENTE.

"Qualunque fatto doloso o colposo in violazione di disposizioni di legge o di provvedimenti adottati in base a legge che comprometta l'ambiente, ad esso arrecando danno, alterandolo, deteriorandolo o distruggendolo in tutto o in parte, obbliga l'autore del fatto al risarcimento nei confronti dello Stato" (art. 18 della legge 8 luglio 1986 n. 349 "Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale").

Tale disposizione è conseguenza del fatto che l'ambiente naturale, che costituisce la struttura portante della vita sul nostro pianeta, non ha mai corso rischi tanto gravi. A conferma di questo può essere citato l'episodio di Cernobil che ha dimostrato una volta per tutte come le forme odierne di inquinamento non si arrestino alle frontiere nazionali.

La Commissione Europea ha quindi deciso di attuare una politica di protezione ambientale su larga scala, in modo da integrare gli eventi ambientali in tutti i settori e specialmente nell'agricoltura, nell'industria del petrolio, nell'energia, nei trasporti, nel turismo e nello sviluppo regionale.

La Commissione ha quindi consacrato una notevole attenzione al principio secondo cui la prevenzione è preferibile alla cura e che livelli severi di protezione rappresentino una necessità tanto economica quanto ambientale.

In Europa l'azione locale in favore dell'ambiente ha ottenuto i primi riconoscimenti politici nel 1992 con il V Programma d'azione in materia ambientale e, in parte, grazie anche al Trattato di Maastricht che ha previsto l'integrazione dell'ambiente nelle politiche comunitarie.

Tra gli aspetti innovativi della nuova politica ambientale europea contenuta nel V Programma d'azione assume particolare importanza il problema della riduzione dell'inquinamento. Il nuovo approccio infatti prevede l'elaborazione di normative finalizzate al raggiungimento di un elevato livello di protezione ambientale nel suo complesso.



Per favorire questo cambiamento è sempre più evidente la necessità di attuare politiche ambientali integrate, fondate, cioè, non solo su divieti, ordini e sanzioni, ma sulla valorizzazione delle opportunità di mercato, sulla disponibilità delle informazioni, su incentivazioni fiscali ed economiche e sull'approccio del tipo "chi inquina paga".

In Italia, dopo un avvio incerto, negli ultimi anni si stanno rapidamente esplicitando le potenzialità di strumenti volontari di adesione a una politica di salvaguardia ambientale e di sviluppo sostenibile come le ISO 14000 e il Regolamento comunitario n. 1836/93 conosciuto come EMAS (*Ecomanagement and Audit Scheme*).

E' importante sottolineare come l'applicazione di queste norme possa tradursi in vantaggi competitivi per l'azienda sia per quanto riguarda la prevenzione dei costi da infrazione, sia relativamente a un miglioramento dell'immagine aziendale ad esempio attraverso l'adesione all'ecolabel, che attesta la qualità ambientale dei prodotti, o con l'introduzione dell'*ecomanagement* che assicura la qualità ambientale ed economica dell'azienda.

Ovviamente, poiché l'introduzione della variabile ambiente all'interno del sistema di gestione aziendale comporta la ricerca e l'attuazione di nuovi modelli gestionali, oltre a ridurre l'impatto sull'ambiente, dovrà essere in grado di garantire la crescita della competitività e del reddito dell'impresa che, per il raggiungimento di questi obiettivi è comunque destinata a sopportare nuovi costi, e al contempo assicurare la fedeltà dei clienti.

Qualunque attività produttiva deve tenere presente che i costi aziendali delle attività di controllo sui sistemi di contabilità generale, fiscale e industriale, nonché sui sistemi qualità, ambiente e sicurezza rappresentano già oggi fino a un quarto dei ricavi.

Si tratta di una quota rilevante, destinata a crescere in conseguenza dell'innalzamento dei livelli di competizione e dei maggiori vincoli richiesti dalla normativa nazionale e comunitaria in materia di ambiente.

Nonostante questo, le esperienze fin qui condotte testimoniano come l'approccio integrato porti numerosi vantaggi riassunti qui di seguito:

- la diminuzione dei costi operativi;



- la possibilità di evitare la duplicazione dei controlli e della documentazione e di condurre gli *audit* in modo integrato;
- i progressi gestionali dovuti allo sviluppo organico di azioni di prevenzione;
- il miglioramento delle prestazioni aziendali grazie allo sviluppo di piani, processi e prodotti integrati;
- il coinvolgimento del personale tramite corsi di formazione e informazione che lo rendano più responsabile e partecipe alla realtà aziendale.

2. BILANCIO ECONOMICO-AMBIENTALE.

Accanto al bilancio d'esercizio, si affianca il *bilancio economico-ambientale (Bea)* con lo scopo di introdurre all'interno della contabilità aziendale gli aspetti tecnico-fisici del processo produttivo quali materie prime e seconde, energia, emissioni, reflui, rifiuti, ecc., che possono essere quindi espressi in quantità fisiche e monetarie.

Le metodologie per la formulazione del *Bea* si basano essenzialmente sugli elementi principali riportati nella tabella sottostante.



ELEMENTI PRINCIPALI PER LA FORMULAZIONE DEL Bea

RISORSE	Rilevazione puntuale ed esaustiva dei flussi fisici relativi alle risorse naturali utilizzate come <i>input</i> nei processi produttivi.
EMISSIONI	Rilevazione puntuale ed esaustiva dei dati quantitativi e qualitativi relativi alle emissioni nell'aria, agli scarichi idrici, ai rifiuti solidi, ai rumori e alle perturbazioni dell'ambiente naturale e del paesaggio, risultanti dall'attività d'impresa.
SPESE D'ESERCIZIO	1.1 <i>Rilevazione puntuale ed esaustiva dei costi relativi sostenuti dall'impresa per la protezione dell'ambiente come la prevenzione, i controlli, la depurazione, l'abbattimento di inquinanti e la protezione del patrimonio naturale.</i>
INVESTIMENTI	1.2 <i>Rilevazione dei costi e dei ritorni dell'investimento in beni materiali, immateriali e finanziari sostenuti ai fini ambientali.</i>

Il *Bea* può costituire uno strumento utile per tutte quelle aziende che decidano di introdurre, all'interno delle loro procedure tradizionali, un sistema di gestione ambientale in quanto permette di stabilire, tramite l'introduzione di procedure formalizzate e di *audit*, il nesso completo fra costi legati alla variabile ambiente e risultati ottenuti e di conseguenza permette l'integrazione della gestione ambientale in quella finanziaria generale.



L'importanza dell'attuazione del *bilancio economico-ambientale* è data, inoltre, dal fatto che i risultati rilevati, documentati in modo oggettivo, forniscono a clienti, finanziatori, fornitori, istituzioni e collettività informazioni che comunicano in maniera chiara e trasparente i progressi dell'azienda nella sua gestione eco-compatibile.

Da questo punto di vista non sono da sottovalutare i benefici d'immagine per l'azienda derivanti dalla dimostrazione della maggior attenzione alle problematiche ambientali e destinati a facilitare i rapporti con le amministrazioni pubbliche, con le compagnie di assicurazione e, soprattutto, con i clienti.

3. L'AZIENDA E LA CERTIFICAZIONE AMBIENTALE.

Per accrescere le loro capacità competitive e raccoglierne i benefici, le imprese sono chiamate a dare risposte urgenti attraverso processi di integrazione, a livello strategico e operativo, dei sistemi di gestione delle tre variabili fondamentali: qualità, finanza e ambiente; in modo da migliorare le prestazioni dell'organizzazione e la riduzione dei costi di esercizio.

L'adozione della politica ambientale, la stesura del manuale di gestione, la definizione delle procedure devono essere precedute da un'attività di ricognizione finalizzata alla rigorosa pianificazione delle azioni e all'identificazione degli obiettivi da perseguire.

Anche se non richiesto dalla norma l'azienda, prima di sviluppare un sistema di gestione ambientale, è comunque tenuta a svolgere un'analisi preliminare mediante la quale sia possibile definire il sistema da implementare, determinare le implicazioni sull'organizzazione esistente e pianificare le attività che dovranno poi essere attuate dall'organizzazione.

Tale pianificazione ha inoltre lo scopo di ridurre il rischio correlato a decisioni prese in situazioni di emergenza, evita l'allungamento dei tempi di lavoro e l'incremento dei costi di certificazione.

Scopo della verifica preliminare è:

- individuare i criteri a cui improntare il sistema di gestione ambientale;



- stabilire la necessità dell'analisi ambientale iniziale ed eventualmente prepararsi adeguatamente;
- definire le modalità operative più consone alla tipologia ed alle caratteristiche gestionali ed organizzative dell'impresa.

Queste analisi consentono all'organizzazione di stabilire i criteri di selezione che permetteranno in seguito la scelta della norma (ISO 14001 o EMAS) a cui riferire il proprio sistema di gestione.

EMAS e ISO 14001 infatti non sono equivalenti ed è quindi opportuno scegliere l'una o l'altra in relazione agli obiettivi dell'impresa. Tra le differenze ricordiamo:

- l'analisi ambientale iniziale, obbligatoria per l'EMAS e solo suggerita dall'ISO 14001;
- la dichiarazione ambientale, obbligatoria per l'EMAS, non contemplata dall'ISO 14001;
- il carattere "pubblico" dell'EMAS (la norma è un Regolamento comunitario), il carattere privato dell'ISO 14001;
- la diversa percezione delle due norme presso il pubblico, gli enti locali e il sistema imprenditoriale.

4. FIGURE PROFESSIONALI E LORO COMPETENZE.

Va tenuto presente che, in base a quanto visto in precedenza, l'integrazione economia-ambiente nella dinamica d'impresa, avviene attraverso un processo graduale che determina cambiamenti organizzativi e che si realizza mediante la nascita di nuove figure professionali con competenze articolate e integrate in grado di poter agire sia sugli aspetti economici che su quelli ambientali.

Le figure professionali deputate all'implementazione dei due aspetti sono:

- il *manager ambientale* o *ecomanager*,
- l'*auditor di bilancio economico-ambientale*.

L'*ecomanager* ha il compito di formulare e proporre un piano di attuazione per la realizzazione della politica ambientale decisa dal vertice e altresì di coordinarla con le altre politiche dell'impresa, fra cui quelle finanziarie, della qualità, dell'igiene e della sicurezza



sul lavoro; a tal proposito dovrà stabilire adeguate azioni di sostegno alla politica intrapresa fra cui procedure di comunicazione, di amministrazione, di documentazione, di controllo operativo e di preparazione alle emergenze e alle risposte, oltre un continuo monitoraggio sull'evoluzione della legislazione e sulle prestazioni dell'organizzazione per garantirne il rispetto.

La figura professionale dell'*auditor di bilancio economico ambientale* svolge invece compiti maggiormente orientati alla verifica indipendente dei risultati ottenuti dalla politica ambientale, che vengono poi contabilizzati e documentati nel bilancio aziendale.

L'*auditor* in questo caso può essere interno o esterno all'azienda. Nel primo caso fa parte integrante del sistema di controllo dell'azienda e, pur non avendo obblighi nella realizzazione, gioca

un ruolo importante sia nel valutare l'efficacia del sistema di ecobilancio sia di effettuare interventi per modificarlo. Gli *auditor* esterni ovviamente non fanno parte del sistema di controllo interno né sono responsabili della sua efficacia, ma contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi dell'organizzazione e forniscono importanti informazioni per rendere effettivo il controllo interno.

Autore PAOLA GNONI

Informazioni e leggi citate possono essere ritrovati all'interno del nostro sito

